VOICES
Vocalizing Opposition to Child Marriage in Roma Communities through Empowerment and Support

Rapporto sulla conferenza

"Matrimoni precoci e minorili nelle comunità Rom: sfide e prospettive"

Esperienza Europa – David Sassoli (Piazza Venezia 6c, Roma)
20 ottobre 2026, dalle 09:30 alle 13:00



Introduzione

Non c'è Pace Senza Giustizia ETS ha organizzato, in collaborazione con i partner del progetto VOICES – Associazione 21 Luglio, SIMM e ZONA – una conferenza dal titolo "Matrimoni precoci nelle comunità rom: sfide e prospettive", tenutasi il 20 ottobre 2026 presso Europa Experience - David Sassoli a Roma, Italia.

L'obiettivo dell'incontro era quello di riunire rappresentanti istituzionali a livello locale e nazionale e organizzazioni della società civile impegnati nella tutela dei diritti umani e nella promozione di strategie favorendo l'inclusione e il contrasto alle discriminazioni, con testimonianze dirette di attivisti e attiviste delle comunità di riferimento, per stimolare un impegno condiviso per l'adozione di politiche e tutele legislative efficaci a salvaguardia dei minori — in particolare delle bambine e delle ragazze —, affinché possano crescere libere da violenze, realizzare il proprio potenziale e contribuire con piena libertà di autodeterminazione allo sviluppo delle proprie comunità.

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.

Tra le istituzioni pubbliche rappresentate figurano l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), il Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale, la Commissione per i diritti umani del Senato della Repubblica e l'Ufficio del Parlamento europeo in Italia. Per quanto riguarda la società civile, hanno preso parte all'incontro rappresentanti di NPWJ, Associazione 21 Luglio, SIMM, Zona, Save the Children, ActionAid, Università del Salento e Fondazione Einaudi. Inoltre, attivisti e rappresentanti delle comunità rom hanno avuto l'opportunità di condividere le proprie storie e prospettive, garantendo che le loro voci venissero ascoltate e orientando la definizione di strategie inclusive e incentrate sulle persone sopravvissute.

Punti salienti della discussione

L'incontro è stato aperto da osservazioni introduttive che hanno illustrato gli obiettivi e l'approccio metodologico del progetto VOICES, nonché il contesto storico delle discriminazioni e della segregazione subite dalle comunità rom e sinti in Italia e, più in generale, in Europa.

I lavori sono stati quindi articolati in tre panel tematici.

Panel 1 – Prospettive istituzionali e risposte locali

Contrastare le discriminazioni e promuovere l'inclusione: la Strategia nazionale di inclusione dei Rom e dei Sinti – la cui attuazione è monitorata dall'UNAR – mira a favorire un processo globale di inclusione sociale, che comprende il superamento della segregazione fisica e sociale degli insediamenti rom a Roma attraverso il loro graduale smantellamento. Spetta al Comune di Roma tradurre tale Strategia in interventi a livello locale, coniugando soluzioni abitative con percorsi di sostegno personalizzati che riguardano l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria, la regolarizzazione amministrativa e il contrasto all'antiziganismo. Un'attenzione particolare è rivolta alla ricostruzione della fiducia tra le comunità rom e le istituzioni pubbliche, tenendo conto delle pregresse esperienze di emarginazione che spesso compromettono il rapporto con i servizi sociali. Interventi efficaci richiedono una costante collaborazione tra dipartimenti comunali, scuole, operatori sociali e organizzazioni della società civile, oltre a una conoscenza approfondita delle condizioni di vita delle famiglie coinvolte.

Con riferimento specifico ai matrimoni precoci, pur ribadendo l'importanza di garantire il rigoroso rispetto delle leggi a tutela dei diritti dei minori, è necessario attuare interventi sensibili e basati sul contesto, che tengano conto delle prospettive dei giovani e, al contempo, ne favoriscano l'accesso a reali opportunità di autonomia e autodeterminazione. Ciò comporta affrontare il fenomeno dei matrimoni precoci e forzati come una grave violazione dei diritti fondamentali (come sancito dall'articolo 558-bis del Codice penale italiano),

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.

mettendone in luce le conseguenze per la salute, l'istruzione, la libertà personale e la capacità di autodeterminazione delle ragazze. Al contempo, la tutela legislativa, seppur essenziale, deve essere affiancata da un'azione coordinata che coinvolga istituzioni, servizi educativi e sociali, nonché le comunità stesse.

Panel 2 – Prevenzione e intervento attraverso un approccio integrato

Il secondo panel si è concentrato sulle strategie di prevenzione e sugli approcci di intervento, integrando le prospettive istituzionali discusse nella sessione precedente, con un'enfasi particolare sulla cooperazione multidisciplinare e sulle esperienze pratiche.

L'istituzionalizzazione del sistema dei campi rom e i determinanti sociali dei matrimoni precoci: il matrimonio precoce va compreso all'interno del suo contesto sociale e politico, evitando qualsiasi interpretazione di natura culturale o etnicizzante. La ricerca dimostra che tale pratica è legata all'esclusione sociale, piuttosto che a specificità culturali. I tassi più elevati si riscontrano negli insediamenti istituiti e gestiti da enti pubblici, in particolare in quelli caratterizzati da una maggiore segregazione. Affrontare il fenomeno dei matrimoni precoci significa, innanzitutto, intervenire sulle condizioni sociali che li rendono possibili. Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai giovani e alle donne, che spesso cercano, da soli o con le proprie famiglie, una via d'uscita dai campi.

La formazione come strumento per trasformare contesti caratterizzati da disuguaglianza: sebbene la «formazione» rappresenti una risorsa di primo piano, non va considerata una panacea per problemi sociali complessi. Affinché sia efficace, deve essere adeguata allo specifico contesto e percepita come pertinente dai partecipanti. Un risultato chiave del progetto VOICES è emerso dal fatto che pochissimi professionisti si occupano contemporaneamente del fenomeno dei matrimoni precoci e delle comunità rom: la maggior parte tende a specializzarsi nell'uno o nell'altro ambito. L'impatto del loro intervento è limitato dalla carenza di reti, protocolli condivisi o partenariati strutturati. In altri termini, sono fortemente necessari un maggiore coordinamento tra le istituzioni, l'adozione di strumenti standardizzati e validati, nonché un approccio di tipo intersezionale.

Prevenire le pratiche lesive dei diritti delle donne richiede misure basate su un approccio multilivello (comunitario, locale e nazionale) e transdisciplinare, calibrato sulle specificità del contesto e sulle esigenze dei diversi attori coinvolti: dagli operatori sociali, i professionisti del settore sanitario e legale, fino, soprattutto, alle scuole. La catena di intervento dovrebbe articolarsi in diverse fasi – quali l'identificazione, l'invio ai servizi competenti, l'assistenza e la protezione – prevedendo percorsi distinti per le bambine e le donne adulte che siano vittime, o a rischio, di matrimoni precoci o forzati. Il matrimonio precoce, inoltre, va considerato come un indicatore di molteplici rischi, tra cui lo sfruttamento economico, l'accattonaggio, la violenza domestica, la tratta e l'esclusione dai sistemi di protezione.

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.

Panel 3 – Autorappresentazione, immaginazione e autodeterminazione delle donne

Il terzo panel si è concentrato sulle esperienze e sulle testimonianze dirette di donne e ragazze rom, mostrando come i metodi partecipativi e creativi possano aprire spazi per l'autorappresentazione e l'autodeterminazione.

Attraverso dialoghi comunitari e gruppi di discussione, realizzati in diversi insediamenti rom nell'ambito del progetto VOICES, le donne e le ragazze coinvolte hanno avuto l'opportunità di riflettere insieme su ruoli di genere, relazioni familiari, diritti, scelte e speranze personali. L'approccio adottato ha privilegiato la formulazione di domande rispetto alla proposta di risposte preconfezionate. L'esperienza ha confermato che la marginalizzazione non può essere ridotta alle sole condizioni materiali. Sebbene l'abitazione rimanga un diritto fondamentale, sono necessari percorsi a lungo termine che aiutino le donne a conoscere i propri diritti, ad accedere a opportunità e a partecipare alle decisioni che riguardano la loro vita.

Analogamente, il laboratorio di fotografia – sviluppato attraverso un lungo processo partecipativo nell'insediamento di Salone – ha rappresentato un potente strumento di auto-rappresentazione comunitaria, stimolando l'immaginazione delle ragazze partecipanti nel raccontare le proprie storie e nel delineare prospettive per il loro futuro.

Risultati e raccomandazioni

Dalle presentazioni e dalle discussioni sono emerse raccomandazioni che possono essere riassunte come segue:

- È fondamentale **affiancare agli interventi repressivi misure strutturali di prevenzione, protezione e sostegno**, in grado di individuare tempestivamente le situazioni di rischio. In quest'ottica, il rafforzamento del quadro normativo sui matrimoni infantili dovrebbe essere accompagnato da disposizioni che promuovano la responsabilità delle istituzioni educative, sanitarie e sociali, che prevedano la formazione degli operatori del settore e che offrano strumenti per garantire un effettivo accesso ai servizi da parte delle potenziali vittime, il tutto secondo un approccio attento alla dimensione di genere e orientato ai diritti dell'infanzia.

- **Migliorare la raccolta dei dati** attraverso l'istituzione di un osservatorio nazionale permanente o di un meccanismo di coordinamento incaricato di definire protocolli comuni e di gestire la raccolta centralizzata dei dati, nonché rafforzare la cooperazione interistituzionale (Ministeri della Giustizia, dell'Interno, della Salute e dell'Istruzione).

- La **necessità di un approccio multilivello e multisettoriale**, che coniughi il lavoro a livello comunitario con attività di sensibilizzazione e azioni volte a garantire la responsabilità di servizi e istituzioni, affinché la prevenzione dei matrimoni infantili e della violenza di genere

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.

venga affrontata in modo equo, non discriminatorio e in linea con i principi di tutela dei diritti dell'infanzia.

- La **necessità di rafforzare le competenze dei professionisti**, **sviluppare strumenti operativi condivisi e migliorare il coordinamento tra gli attori istituzionali e la società civile**. Ciò comporta l'elaborazione di linee guida chiare, pratiche e basate su conoscenze approfondite, finalizzate alla prevenzione e all'assistenza a favore di potenziali vittime e sopravvissute. Tali linee guida dovrebbero tenere conto non solo del quadro giuridico formale, ma anche degli ostacoli concreti – di natura culturale, relazionale e strutturale – che impediscono alle potenziali vittime o sopravvissute a matrimoni precoci e ad altre forme di violenza di genere di accedere a misure di protezione.

- È fondamentale **evitare approcci stigmatizzanti** (stereotipi etnici e di genere) e il relativismo culturale, che rischiano di rafforzare narrazioni discriminatorie sulle comunità rom, nonché dinamiche di inerzia e tolleranza istituzionale.

- **Dare spazio a narrazioni che nascono dal basso,** valorizzando le voci, le esperienze e le aspirazioni delle ragazze e delle donne rom, in particolare attraverso strumenti espressivi partecipativi – come previsto dal progetto VOICES – e specialmente tramite il programma di empowerment.

- Infine, emerge l'importanza di un **coinvolgimento della comunità più ampio e consapevole**, che includa non solo donne e ragazze, ma anche uomini e ragazzi, figure di riferimento e le reti informali presenti negli insediamenti. L'eventuale cautela o diffidenza verso interventi esterni indica la necessità di costruire percorsi graduali, fondati sulla fiducia e sul riconoscimento delle specificità dei singoli contesti, affinché il coinvolgimento della comunità possa tradursi in un autentico processo di cambiamento.

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.